

Una strada al giorno

di Vanja Colasanti

Per "guglia" solitamente s'intende la parte finale di una struttura architettonica o la vetta di una montagna. A Roma la parola ha tutt'altro significato: in dialetto le guglie sono quegli obelischi, in tutto dodici, posti al centro delle piazze e via della Guglia si riferisce appunto a uno di questi.

In asse prospettico con piazza di Montecitorio, la strada è infatti dedicata all'obelisco del più grande orologio del mondo che si scorge anche da questa angolazione. Fatto costruire dall'imperatore Augusto nel I secolo dopo Cristo, faceva parte di una meridiana misurante 160 metri per 65, dove il quadrante si estendeva da Campo Marzio al Lungotevere. In poche parole l'orologio solare era vasto, anzi è, visto che si trova ancora sotto l'asfalto, quanto piazza San Pietro. Era l'ombra di quella che i romani chiamano "guglia", e che tecnicamente è detta "gnomone", a scandire le ore con massima puntualità.

L'obelisco, proveniente da Eliopoli, apparteneva nel V secolo avanti Cristo al faraone Psammetico II. Senza mai perdere un secondo, le ore si proiettavano sull'enorme quadrante



solcato da linee in bronzo radiali e perpendicolari. Quelle orizzontali indicavano i mesi, quelle verticali le ore. La "guglia", alta 22 metri, rimase in piedi fino al IX secolo. Fu papa Sisto V, nel 1587, a volerla recuperare, ma venne collocata a piazza di Montecitorio solo nel 1792. E' a quell'epoca che risale il globo fregiato con motivi araldici e forato nel centro per permettere al sole di filtrare all'interno e indicare le ore su appositi listelli nel selciato, funzione questa che durò ben poco. E' dunque nel XVIII secolo che nacque via della Guglia, che oggi conta in tutto due negozi di articoli per uffici, un ristorante e una libreria.